

ELENA MILESI, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga.

Socia del Cenacolo Orobico di poesia (Bg) e dell'Associazione Culturale Rosella Mancini (Roma), è presente in antologie e repertori di poesia contemporanea.

In versi ha pubblicato:

Silloge per Neri, Torino, 1983; *Quando nasciamo un'altra volta*, Torino, 1984; *Ragazze/i nel quaderno*, Vercelli, 1985; *La notte l'albicocca e altro*, Torino, 1986; *In fa*, Firenze, 1986; *Paggio Regale*, Torino, 1989; *Svoli di semi*, Marina di Carrara, 1990; *Paggio in viaggio*, Torino, 1991; *Ebdomada*, Palermo, 1991; *Natale/Noël*, Fondi (Lt), 1992; *Tris*, Torino, 1993; *Dicembre/Décembre*, Fondi (Lt), 1993; *Il poemetto del funaio* Signa (Fi) 1994; *Viene il vento*, Fondi (Lt), 1995; *Acqua di cascata*, Fondi (Lt), 1997; *Le semainier*, Bergerac, 1998; *Nero Rosso Oro*, Fondi (Lt), 1999; *Textum*, Foggia, 1999.

In copertina:

G. Milesi, *Nella foresta*,
tempera 15x20, 1979.

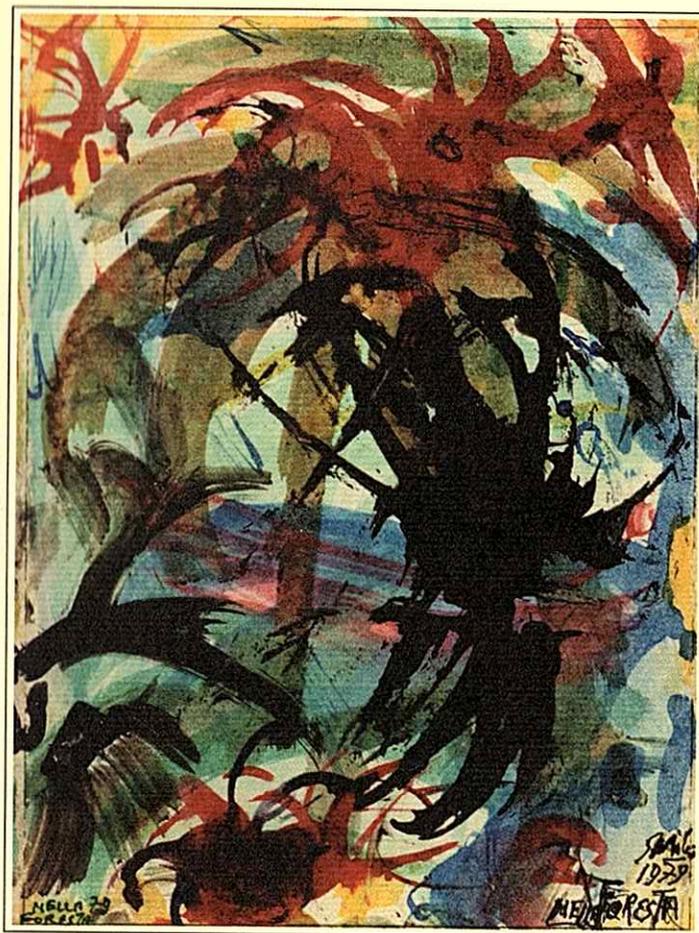
L. 15.000 i.i.
euro 7,75

ISBN 88-8185-400-7



9 788881 854004

Elena Milesi



ORDINARIO 2000

Prefazione di *Donato Di Stasi*

BASTOGI

Collana di Poesia *Il Capricorno*

BASTOGI

ORDINARIO 2000

E. MILESI

Lungo i giorni trattenuti dalla cornice di un *Ordinario 2000* Elena Milesi dispiega la sua parola colma e generosa, che nasce da un irriducibile bisogno di verità e di luce per l'incupirsi della materia in un presente inquieto e straniato. Il senso – concentrato e vibrante – del vissuto quotidiano è ricco alimento di un lirismo moderno, che distilla i trasalimenti più nascosti e frange l'essenza amara di un tempo non pacificato nel guizzo di un'armonia imprevista. Il mondo/evento, talvolta *locus horridus*, sempre sorgente rinnovata di esperienze, è attraversato da stupore, che non diviene mai coscienza raggelata del tragico, ma si propone come dimensione vitale nel suo continuo rigenerarsi e trascendersi. Quel *quid* d'ingenuo e d'innocente rintracciabile nelle pieghe dell'intelligenza creativa della Milesi è *tòpos* del linguaggio, è energia risorgente, che accompagna un percorso poetico di resistenza a qualsiasi fascinazione annichilente e permette di cogliere tra i

Finito di stampare dalla BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl
nel mese di giugno 2001 presso NEW PRINT
Via del Feudo d'Ascoli 17/b - 71100 Foggia

molteplici sensi del reale la bellezza di una luce remota. Le ferite si rimarginano, la tensione si placa, la fragilità si piega alla suggestione di sovrasensi e la lucidità sconsolata degli emarginati dell'altro versante trova la sua misura in un sole che 'cola oro'. Alcuni testi brevissimi – isole, nudità solitaria nello spazio bianco della pagina – appaiono frammenti preziosi, grumi di verità, icone di senso. Componendo 'tessere rimandi ed echi', l'esperienza riverbera i suoi riflessi nel tessuto linguistico, risignificando, attraverso la coscienza avvertita dell'autrice, lessemi e spazio testuale e trasformando gli 'avelli vuoti', la suggestione dell'alterità ineludibile del reale e l'evidenza immediata delle cose in sostanza di durata. Il lettore procede, così, in un intreccio vivo, fertile, dinamico, risolto in fermezza di parola, controllo stilistico ed intensità di dettato, elementi, questi, che fanno il valore e la memorabilità di un'opera.

Merys Rizzo

IL CAPRICORNO

Collana di poesia

diretta da *Maria Grazia Lenisa*

Elena Milesi

ORDINARIO 2000

Sperlonga-Bergamo, gennaio/dicembre 2000

Prefazione di *Donato Di Stasi*

Bastogi
Editrice Italiana

PREFAZIONE

Ordinario 2000 è un calendario poetico compilato sui ritmi aperti e inesausti del mare di Sperlonga e sulle linee severe di una città come Bergamo, arroccata nelle lande lombarde.

Sfogliare le pagine-giorni rivela il luogo dove la poesia si annida per resistere alla feroce assimilazione di una società totalmente spettacolare, ripetutamente volgare, volgarmente venale. La dura storia dei nostri anni induce l'Autrice a superare il *coté* neo-orfico di tanta produzione mistagogica o il teatrino veteroavanguardistico dei giochi linguistici fini a se stessi, per scoprire un affilato senso dell'oggettività che collide dialetticamente con un personale classicismo. Versi felicemente teneri e atemporali spezzano la compattezza dell'attualità, la cui febbrile coscienza provoca il gesto di questa scrittura dolente, sincera, appassionata.

Il lavoro di Elena Milesi si muove tra l'Immaginazione e il Dato Reale alla ricerca della Parola Visibile, detta per intero senza reticenze in una fitta trama di suoni e di senso: più che in basso questo linguaggio aspira ad andare in fondo, raggiungendo anche ciò che sembra fuori registro, anacronistico.

Vi gioca il suo ruolo una timidezza parca di allusioni metaforiche in ragione di un piano allegorico che esalta la tensione morale, l'alterità fra soggetto poetante e individui-massa ("Quando si scioglieranno i ghiacci/ noi emarginati dell'altro versante/ noi dai superpleniluni avvinti/ senza rimpianti lasceremo il

Tutti i diritti riservati
BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl
Via Zara 47 - 71100 Foggia - Tel. 0881/725070
<http://www.bastogi.it> e-mail: bastogi@tin.it

mondo/ e il tempo che più non ci appartiene”).

Rovesciando il *tòpos* classico del *locus amoenus*, Elena Milesi si addentra nella palude dove si respirano fumo e caligine, veleni di piombo e fetori: è l'interno di città stordite e assordanti, niente più che deserti di automobili, steppe di cemento, tundre di luci che non si spengono mai. L'immensa macchina urbana è avvertita in tutta la sua virulenza coattiva, perché riesce a imprigionare anche se stessa con catene invisibili (i convulsi campi magnetici, la rete elettrica, le rotte telematiche). Il rito apotropaico di Elena Milesi si dispiega nel *tableau* dell'antilirica, eleggendo l'*epigramma* a modesto, ma tenace segnale di rifiuto della putrefazione morale e dell'annunciata morte della letteratura. Attraverso composizioni crude, scabre non rinuncia a esplorare alcun livello linguistico, compresi i vocaboli apparentemente impoetici (“avviene che le gemelle orfane dalla nascita/ trovano due lesbiche genitori-pro-tempore/ Due madri”).

È una poesia leggera, perché è la leggerezza la vera serietà del poeta contemporaneo; è spesso componimento d'occasione (la condizione diaristica della raccolta) e trascorre dal tono malinconico all'invettiva, dalla disillusione alla speranza secondo una struttura che si risolve con effetto di calcolata sorpresa nella sentenza finale (l'epifonema): “Dettano leggi e sputano sentenze/ In privato mettono le dita nel naso/ e la fanno fuori dal vaso”.

Al modo dei primi epigrammisti greci questi versi sono come incisi sulla pagina, rievocano Meleagro di Gadara, Antipatro di Sidone, Archia; sulla linea degli *Xenia* di Marziale diventano doni augurali per chiunque abbia la forza, recitandoli, di trasfondere in utopia la mediocrità del presente.

La regola degli epigrammi di *Ordinario 2000* è l'accumulazione enumerativa (*frutti guasti, formaggi andati a male, bottiglie prosciugate*), essa consente effet-

ti di icastica deformazione e di grottesca rappresentazione: “Un futuro pieno di problemi/ senza computer senza l'inglese/ cliccate per noi/ che pregheremo per voi”.

L'ideale stilistico di naturalezza e semplicità appare in polemica contro l'artificio linguistico autoreferenziale, contro la vuota erudizione.

Usato con accortezza il procedimento dell'inatteso (*aprosdòketon*) assolve una funzione conoscitiva liberatoria: “Il buio della volta senza stelle/ sponde paure sulla terra/ tempeste nel nostro bicchier d'acqua”.

L'*inoptum*, ovvero il gioco ingegnoso della clausola, indica nella libertà formale un connotato essenziale di questa poesia. La misura limitata, il metro libero rappresentano la veste formale di un contenuto assai vario: si va dal bozzetto realistico della dispensatrice di numeri del lotto sul tram alla tragedia della guerra cecena, ci si imbatte nelle atmosfere surreali di alcune invenzioni letterariamente gustose, oppure nel congedo cerimonioso e ironico dalla tecnologia straniante (“noi ante computer nati/ noi che maldestri ci impigliamo nella rete”).

I giorni, si legge nel libro, cadono dalle pareti, fuggendo chi fugge: alla vicina meta del calendario il poeta solleva la mano e i fogli si sfaldano, il tempo va in declino. Anni tristi, come il 2000, si succedono senza Natura e senz'Anima. Che le macchine abbiano vinto, questa è la definitiva resa dell'umano. La questione non è nel volere contrastare l'inevitabilità del progresso, quanto che la Scienza e il Mercato abbiano assunto un carattere globale, dogmatico, negatore di ogni diversità. Ai quadri esterni degli epigrammi civili Elena Milesi fa seguire con tecnica contrappuntistica l'*idillio* innico e solenne, incentrato sul paesaggio marino.

Al fascino ammaliante della città-spettacolo e alla minaccia dell'Artificiale, l'Autrice oppone il carattere non trascendente della sua versificazione, educatrice

a un'altra visione del mondo ("Luogo del seme che feconda/ leggi il pittogramma che ci esprime/ culla del genere umano/ Ti teniamo nella nostra amicizia").

Il mare allude all'inconscio, alla Grande Madre ancestrale, al legame primigenio con le acque fertili della vita, alla struttura circolare del tempo che si inverte nell'attimo da cogliere intensamente e consapevolmente.

Si celebra nei versi dedicati all'idillio marino, "Il sole cola oro/ splende fra gli scogli/ il mare d'ametista", lo spazio di regressione dalla storia, si nomina la festa e la resurrezione della Parola sottratta all'angoscia dei siti web.

Se la natura vive lontano dai nostri occhi, se vive dove noi non siamo più, se la rovina delle spiagge e degli alberi è appena un documentario di mezza sera, riemergono a ragione antiche simbologie vegetali e floreali: il pesco, albero dell'immortalità, precoce e dolcissima fioritura della bellezza; la pervinca, rondine dei fiori, con le sue foglie di azzurro intenso trascolorante nel malva; il caprifoglio abbracciaboschi (il *pericyclimenon* dei greci); il melo della tradizione germanica, simbolo della dea Idun che impediva l'invecchiamento; la rosa e la stilizzazione dei suoi petali eterni ("Ringrazia la rosa e la mela").

Ordinario 2000 si lascia sfogliare con il suo umore sarcastico sulla realtà ("Non sappiamo leggere la cifra del debito pubblico// (...)// Predicano il rigore/ formiche voraci/ li cogliesse il rigor mortis"), con i suoi autentici ripiegamenti interiori verso il silenzio ("Sulla zattera della doppia/ solitudine andiamo alla deriva/ schiviamo l'estate restiamo nell'ombra/ Qualcuno raccolga i fogli in bottiglia/ un giorno").

La poesia di Elena Milesi privilegia la comunicazione sull'espressività, aderisce alle cose, le vivifica, difendendo la mente dall'instabilità della delusione.

La poesia ha un trionfo e la vita ne ha uno quando la voce di una poetessa sbocca in un'armonia chiara e

mossa di parole, per questo la scrittura è "qualcosa comunque che non possiamo perdere/ anche se ogni altra cosa è perduta" (Franco Fortini).

Donato Di Stasi

Temono il baco del millennio
preoccupati di schede e programmi
di pirati informatici che paralizzano
i siti

Come quelli che non sanno
e dicono: Boh
tranquilli sul nostro declivio
affidiamo alle Postetelegrafi
i nostri biglietti augurali
non telematici vergati a mano
Ciascuno ad personam. Cara.

Saltano i tappi
arriva su tappeti rossi il 2000
sfilate e concerti balli mascherati
di carnevale speciale
messaggi pre-destinati ai discendenti
Noi ante computer nati
noi che maldestri ci impigliamo nella rete
appena appena adocchiamo
l'evento esplosivo
lo spettacolo globale.
Entrano in corsa i giovani
nell'era nuova
 manipolazioni frenetiche
 tempeste magnetiche
 parabole e fantocci nello spazio
 moduli vaganti attorno alla calotta
 la Terra nell'abisso

Quando si scioglieranno i ghiacci
noi emarginati dell'altro versante
noi dai superpleniluni avvinti
senza rimpianti lasceremo il mondo
e il tempo che più non ci appartiene

Cambio di secolo. Criticità.
Ci batteranno ci batteranno
Un futuro pieno di problemi
senza computer senza l'inglese
Cliccate per noi
che pregheremo per voi

La rosa e la mela che non
il corpo e le labbra che non
Ringrazia la rosa e la mela
il corpo e le labbra che non
:per femminili dinieghi tenti poesia

Nel sogno corse sull'erba
labbra con labbra pelle contro pelle
nel sogno
la vita morta vince la solitudine
ritrova la felicità

comporre tessere rimandi ed echi
recuperare cadenze
tratti di colore e sfumature
affreschi di ritmi ed atmosfere
chiazze d'astrazione e d'invenzione

(ad Evelina)

Verseggiare sopra i conti della spesa?
Ci proviamo
Francobolli fotocopie e il giornale
di giornata: in totale ventimila
Lire mille il latte fresco
dueedue la pagnotta di Priverno
indorata in forno a legna
quattromila l'adornata ricottina
Dueecinquè le melinda rosseggianti
ottocento la trionfale cappuccina
In regalo il mazzetto dei profumi
La stangata è in farmacia

La vita?

Scatola a sorpresa variante infinita
di linfa che trabocca e frutti avvelenati
Occhiaie e laghi blu della malinconia
chiglie corrose per attraversare il mare
Giorni canterini e ore che hanno l'affanno.

Quando è oscura la valle del latte
 pioggia obliqua e nebbia
 sui papaveri di maggio
 grandine sul giglio rosso

occhiali d'ottimismo
fanno rosa il mondo
sul ghiaccio sbocciano pervinche
brilla un cavallo di madreperla
sulla lacca nera della notte

Fate largo!

Ubi major anche il massimo cessa
Major piglia tutto
Minor e minus quam
non debbono concorrere
Chi ha dato vuole riprendere

il luogo dell'arte e della storia
il luogo della sosta
ove scambiammo confidenze

il luogo dell'indifferenza
che disperde i doni

siamo sei miliardi
sulla faccia della Terra
Con che faccia si stimano i migliori?
Eccezionali?

Dettano leggi e sputano sentenze
In privato mettono le dita nel naso
e la fanno fuori dal vaso

Ti va di andare a letto?
Senza tenerezza senza una carezza
sesso senza amore
no che non ci va

La ragazza che li usa
dentro un letto di motèl
o nel bosco fa lo stesso
non li ama
Il suo amore suona i sax
non ha tempo per il sess

(a Carla)

Oh case azzurre del sogno
tetti e cieli verdi
prati di nuvole e segni
labbra roventi apriranno le porte
Giaceremo appagate in un letto di piume

(a Laura)

Buio
Più buia la notte solcata
da fuochi di spari
Guerriglia e strapotere
in contrasto per la propria identità
Identici i caduti
in rigidità di morte
identico il lutto delle madri.
Nessuno nessuno
Occhi tutti vòlti altrove
È lontana la Cecenia

Ritrovo la vecchia cartolina
che andò dal Santuario alla Zona di guerra
dalla moglie Maria al marito Giuseppe
caporale maggiore del 5° Alpini
137° Compagnia-Battaglione Stelvio
la vecchia cartolina che ritornò
con l'enorme scritta rossa

ABBATTUTO

Vergognose guerre che sempre immolano
la gioventù come bestia al macello

Addio a Charlie Brown lo sfortunato
addio a Snoopy il bracchetto complessato
Oh, felicità è un cucciolo caldo
Oh, ci accontentiamo di un amico anche usato

Sorridevamo di tristezze e siamo
nella notte buia e tempestosa
Addio Linus porti con te
la tua coperta che consola

A nostro agio
nei vicoli della città vecchia
fra le botteghe fuori corso
: il lattoniere
cordeespaghi guantidilana e calze
servizio chiavi
spaccio di formaggi

Il sole cola oro
splende fra gli scogli
il mare d'ametista

Bagno di fiori d'arancio
Cerimonia con gli omissis
Noi della spericolata vita
festeggiamo a minestra d'anellini
matrimonio rinsaldato

Ventiquattro febbraio -Edilberto re-
il giorno delle orchidee rosa
più mature le promesse e garantite

Io e Io noi E.G.
leggeri rientriamo nei binari
mentre propizia la luna tonda
s'imbionda di miele.
Placate nei cieli le attese di madri

(a Marina)

Che ne sapevo io?
I padri combinarono le nozze
pattuiro la dote fissarono la data
Luigi mi piacque
sottile come un giunco
l'amai per sempre in fedeltà di sposa.
Che ne sapevo io
Antonietta Pirandello nata Portulano
che ne sapevo di Arte e Personaggi
di fuochi
di anima che brucia?
Esclusa dal mondo del mio uomo
precipitai nell'abbandono
Urlavo aiuto e il grido si spegneva
in abissale oscuro pozzo
senza risalita.
Alla fine ne uscii pazza
Entrambi – si dice – ne uscimmo
completamente pazzi

(per Antonino D.B.)

Sai le variazioni della parola madre
della volta del cielo e della terra
confronti le famiglie
rimuovi i pregiudizi
l'albero è più grande

Condotti da lontano
i fili del gomito dipanano scrittura
dai cunei ai nostri segni

Luogo del seme che feconda
leggi il pittogramma che ci esprime
culla del genere umano
Ti teniamo nella nostra amicizia

Treno Roma/Fondi, 28 Febbraio 2000

Otto marzo
Che combinazione
: festa della Donna
e giornata delle Ceneri
In rosa fragile ci rianima
un alberello di pesco

Il mare blu-blù
Il cielo blu-blù spaccato di rosa

Primavera
i ragazzi fanno al tocco

Sta ribollendo il mare
e dal cielo precipita fango
Nella notte il rumore del vento
il buio della volta senza stelle
spandono paure sulla Terra
Tempeste nel nostro bicchier d'acqua

Il treno corre rapido
sorpassa i bisonti della strada
il sole al tramonto colpisce di freccia
insanguina i vetri delle case

Non sappiamo più leggere senza occhiali
non sappiamo più nuotare
se nel mare cerchiamo la terra
sotto i piedi
Gli anni come cerchi di bersaglio
mille volte trafitto sbiadito dal sole

luogo del potere luogo della solitudine
dal vertice della piramide
al selciato lordato
il lider massimo da tutti abbandonato
I menomi si riciclano
si affannano all'arrampicata

(16 aprile)

Nel museo
Marte tocca il seno a Venere.
Marte è uno che non tocca
è uno che alle donne spacca il cuore

La pietra è fredda
ma la fede è calda
la tomba vuota irraggia ardore

Andato via furtivo?

Ha detto:
vado a prenotarvi il posto in paradiso

Camminava sull'acqua
sfamava folle
piegava il male sanava ogni dolore

Affidati alla promessa
sconfiggeremo morte
raggiungeremo il Padre – la Madre –
il padre-la madre
gli amici ed i parenti
Piste di lucertole e formiche
i coperchi dei sepolcri
vasi d'erbe selvagge ed odorose
gli avelli vuoti

Per la Pasqua lupi e volpi
si presentano ai microfoni
in vello d'agnello

Il modellino del vecchio tram a vapore
cammina in vetrina
In massa a passeggio
ciascuno aggrappato al suo gelato
Sui gradini e sui muretti
stravaccata una gioventù annoiata

Gridava la mia malizia. Gridava.
Volevo follemente accarezzarlo
bambino tenero come una pesca
Mi sgusciava dalla presa scappava
e gridava. Gli serrai stretto il collo
fin che tacque e lo adagai tra le foglie.
Ora vorticano in cella le foglie
nel vento il lamento che rode il cuore
Giorno e notte mi scoppiano in testa
grida d'aiuto e silenzio di morte
Ma perché non sono morto nel bosco
del male?

Sul tram l'esperta del lotto. Consiglia
: giocare su Napoli la nascita
la morte su Milano
i sogni su Bari.
Regala i numeri dei due cavalli
vincenti. (Distrattamente scordati)

Di amore sesso famiglia lavoro
di sonetti e salotti, di giornale
Lenòr occhi di fuoco
di tanto che rimane?
Niente. Il resto di niente.
Eleonora de Fonseca
rea di stato

Giacobba
appesa dal boia alla forca
in piazza Mercato. Meu Deus!
La folla sgranocchiava lupini
a spassatiempo

Si fa riferimento al romanzo *Il resto di niente* di Enzo Striano.
Meu Deus è ricorrente invocazione di Eleonora Pimentel de
Fonseca.

Predominio dei colori discosta
la parola che registra le paure
: maremoti da crepe sul fondo
dei mari e l'insidia del file *ti amo*
virus che contagia mezzo mondo

Noi
noi abbiamo affittato un utero
Da sperma d'ignoto
/alto-biondo-occhi azzurri-istruito/
abbiamo commissionato un maschio
noi non vogliamo due femminucce
noi sciogliamo il contratto

avviene che le gemelle orfane alla nascita
trovano due lesbiche genitori-pro-tempore
Due madri

occhi finestra/specchio dell'anima
dall'A alla Zeta schizzano fuoco
occhi da pazzo
Dietro le lenti di Daria e Valerio
accese pupille sbarrate
Su ogni pagina occhi di lince
spingono lo sguardo lontano
Ognuno vuole guardare e vedere
Come Turoldo ognuno vuole vederLo

Si fa riferimento all'album *Lo sguardo del poeta*, fotografie di
Bruna Ginammi (All'insegna del Pesce d'oro di Vanni Scheiwiller,
Milano, 1991).

Dalla cinerite sulla Pompei-Scafati
nella villa di Murecine
le Muse ritornano alla luce.
Fra ghirlande ed amorini elmi e scudi
maschere teatrali
si accompagnano ad Apollo citaredo
Clio che rende celebri
Euterpe che rallegra
la celeste Urania
Tersicore che danza

Sacre spose di intangibile sposo
tengono accese le lampade e gli occhi
Scudi sul petto si vietano amori
profani

come una foglia d'anthurium andreanum
che si scartoccia piano piano
ininfluenti i violini
Nello sforzo e nell'arsura
madida di sudore il cuore in gola
anche insicura

mutilata. Urino goccia a goccia
la mia vita è spezzata.
Omar, fratello
cancella dal mio corpo questo
condizionante segno culturale
deinfibulami con il laser



G. Milesi: *Sibilla*, matita, 1948.

Verde mite verde pera e permanente
nero fumo e terre d'ombra
tu regali i tuoi colori
e consegna ad altre mani
gialli ocra e cobaltoni
Quietamente stai passando il testimone

a Davide Rondoni

Ascolto e mi avvicino
spartiamo l'esperienza
facciamo – in due – l'impasto
segnando a pennarello
lo scopo della vita
Centurioni di case inaccoglienti
non siamo degni
di approntare una merenda
 nel cesto frutti guasti
 formaggi andati a male
 bottiglie prosciugate

Che lago di sconforto
Signore non siam degni

ma di' la paroletta
pensala
sussurrala
Noi due e tanti messi assieme
 continuo lavoro
non raggiungiamo riva
Di' la paroletta
cala sulla nostra miseria
l'àncora di salvezza

Fratellanza in saldatura di ossa
inseparabilmente unì due vite
Non poté la scienza disgiungerle
nella morte

Cartolina da Casciana
vita lunga vita sana
Assodato. Nel 12° secolo le terme
guarirono la zampetta del merlo acciaccato

(a Merys)

Lungo elenco
Chiamarli per nome quelli che negano
un cenno. Sulla zattera della doppia
solitudine andiamo alla deriva
schiviamo l'estate restiamo nell'ombra
Qualcuno raccolga i fogli in bottiglia
Un giorno.

166 C al pulsante
e scatta il cancelletto rosso
per l'incontro con Maria di Puglia.
Verdeggia il ragazzo che quattrocento
anni fa William innestò
nell'inchiostro nero

Si fa riferimento ai Sonetti 15° e 63° di W. Shakespeare.

come Pupi appesi a fili
Passano i giorni in veglia del *ragazzo*
che ha il cuore pazzo
Riconoscente ad Alcibiade che l'ha
inventato, alla sera ci affidiamo
al letto

Urge risoluzione assembleare
urge impresa di pulizie speciale
trattasi di problema grave
trattasi di una terrificante
ragnatela tesa da un temerario
ragno nell'angolo del cortile.
Spaccata la bolla precipitiamo
dai nove scalini

pronto il menu del Cenacolo
con le pietanze del dipinto vinciano
si divulga la dieta di Cleopatra
all'extravergine di oliva legumi e cereali

Si servano

antipasti di melanzane
olive al forno
crostini con formaggio di capra

A seguire

sfogliata di sesamo con polpi e ceci
spiedino di pesce e pesto di mandorle

Dulcis in fundo

tortino di fichi e noci
sciroppo di miele e agrumi

Tavola e cultura

cultura della tavola mediterranea

Spargere semi semi in abbondanza
senza ansia tutto cresce quando c'è
la luna piena

non è morto di colera ma di gola
Mezzo chilo di confetti di Sulmona
mezzo chilo di gelato
congestione viscerale

Fu fatale per Leopardi scorpacciata
del 14 giugno (1837)

Nome del desiderio impalpabile
ieri remoto nulla
oggi concreta incommensurabile
 grandezza
MARE!

Nottetempo esce di scena
Abbandona la polvere e le luci
le molte maschere che amplificano
l'affanno della vita

Chiamalo mare
Nell'Eden abbandonato
regno di ragni
siamo ai lavori forzati
Palla ai piedi la vecchiaia

Picchiate le donne senza lasciare
tracce. Utilizzate verghe leggere
su piedi e mani per non lasciare
ematomi e cicatrici
suscettibili di denuncia penale
Consigli ai mariti
consigli d'iman secondo il Corano

Non sia proclamato l'ITALIANO
lingua ufficiale della Repubblica
il nazionalismo è pianta grama
che discrimina le minoranze linguistiche
Si tagli ogni radice

E passiamo a parlamentare
delle galline ovaiole
: vanno smantellate le strettissime
stie affinché esse galline
siano felici e facciano buon uovo

eco di mille conchiglie
pianto di mille Sirene
anfora di tutti i sospiri

mare di sera

eccolo impasto di azzurri
specchio del sole
Bellezza infinita
 respiro d'angeli
 risa di bimbi
 fiori di schiuma
Guai a chi chiude gli occhi
sulle ferite per cui vorremmo morire

Mare scaglie di stelle
distesa pelle di luna argentata
Sotto il mare di Barents una sola
bara per centodiciotto ragazzi
i più belli i più forti i migliori
orgoglio di madri e della grande
Madre Russia. Poveri figli
colti da morte acquattati nel buio
e nel gelo

Serie di quindici zeri
non sappiamo leggere la cifra
del debito pubblico. Provvedano
coloro che sperperano milioni
di miliardi. Prédicano il rigore.
Formiche voraci
li cogliesse il rigor mortis

Povero Nord di metalli e pellami
senza mare
senza aromi sapori colori
Qui nel grande cesto pomodori
squillanti e melanzane dolenti
i peperoni fra erbe odorose
Il verde tinto di rosso e di giallo
come il gallo della canzone

Il poliziotto vieta i giochi in spiaggia
Tutti i piatti rotti
Tutto solo – bravo ragazzo –
l'Albanese ha il foglio di via
Dice: *siamo tutti nella merda*

Oppressi dall'afa
L'amore montagna che frana

Diecimila: dieciminuti.
Massaggio tradizionale cinese
economico
esotico ed erotico

Annulla il cartello SONO IN ACQUA
Nel paesaggio la duna è tutta oscura
Distrutto l'arco del ponte di luce
cola negli abissi la sabbia nera
spegne ogni chiarore
Settembre. Rabbrivisce il mare
Da Oslo da Pizzo di Calabria
da ogni dove torneremo a casa

niente fate e fatuità
Il paesaggio è tutto turchino
Unica macchia rosa un'odorosa
superba e snella rosa di settembre

Traspare dal fondo una rete a larghe
maglie di sole
Mare ti lasciamo a malincuore

In vena cianuro e potassio
e lo chiamano cocktail
come fosse – Mehercule! –
whisky e soda
menta e orzata

Quante specie in estinzione
tartarughe e capidoglio in pericolo
di lenze e di spadare
decimati la lontra e il piccolo rospo
il gallo cedrone e l'aquila Bonelli
In compenso da geni di medusa
hanno creato Alba
la coniglietta fluorescente
che al buio emana una pallida
luce verde smeraldo

Stanno incrociando fragole e salmoni
e inseriscono nei carciofi il Dna
dei topi

alla bolgia Tolomea
fra lastroni di ghiaccio
chi ha ghiacciato l'amicizia

Per i mariti sterili
il seme dei padri
a fecondare le mogli ad ogni costo

generati da due madri
generati da due padri

E innocenti vittime del maligno
strisciante

Scie di sofferenze prima di uscire
dall'eclissi.

Chi trascorre la vita in locanda
chi si tira un colpo di pistola
chi a Porto Ercole muore abbandonato
sulla spiaggia

Le cappelle dell'acropoli
alzano pinnacoli col globo
sovrastato dalla croce
Altri tempi altra fede

neonati abbandonati nell'androne
adolescenti impiccati nel folle
gioco del foulard
E si scatena il grande fiume. Erode
gli argini. Squarcia e passa

Barba e capelli a lutto

Orchestra in prova con stridore di note
Poi disciplinati allineati suoni
allargano i fiati della musica

Per favore per amore
volete guardar giù?
C'è bisogno di un aiuto
di un richiamo che ammonisca
di un consiglio che sorregga
di una mano che soccorra

Riflettendo

galleria di specchi

riflettendo

piega su piega chini

risultiamo affidati

a un conduttore della danza

che inverte i movimenti

qualcuno

che attrae e respinge lo jò-jò

sino a che il filo si ingarbuglia

e spezza

Tossicodipendenti anche gli animali

Si ubriaca d'alcol l'elefante

le api vanno alle orchidee

le farfalle alla datura

all'ibogo i gorilla i cinghiali ed i mandrilli

Si inebriano di funghi allucinogeni

le renne siberiane

e di bacche d'agrifoglio i pettirossi

E i gatti? Sono attratti

dal maro e dalla valeriana

oh malpasso dei viadotti
i ragazzi infelici abbandonano
la macchina sul ciglio della strada
buttano la vita nel fondo abisso

Già a terra le caduche foglie
già fra addobbi e luminarie
è in corso la caccia al regalo
Anno 2000 che eri nuovo
e ti sei fatto vecchio

lume ristretto delle arterie
già vai al lumicino
al confine di un arco

Tempo uguale al Tempo
che scade e si rinnova

Imperturbabile hai accolto pianto
e aridità
luce di sole e luna
fra gli argini le acque appena smosse
e supermareggiate oceani in tempesta

Ordinario 2000

passi
indifferente alla novella quaestio
dell'eutanasia. Se preferibile
sia la dolce morte procurata dalla scienza
o quella buona in volontà e in grazia
di Dio

(a Maria)

Natale di doni
Candela al sentore di mare
sacchetti profumati alla vaniglia
 alla magnolia
 al caprifoglio
bouquet di muschi e spezie
 cedro e bergamotto
Dolcetti trafitti dal chiodo di garofano
Poniamo la vita ferita
nelle mani del Bimbo che rinasce

Agende almanacchi quaderni nuovi
Anno nuovo giorni nuovi
Dal riquadro dell'orologio
si affaccia sulla piazza la leziosa
Donzella della Falce
: Auguri a tutti!
Auguri a te! Prenditi un po' di riposo
una bella vacanza sulle nevi (del Kilimangiaro)

INDICE

	Pag.	7
PREFAZIONE di <i>Donato Di Stasi</i>		
Temono il baco del millennio...	“	13
Saltano i tappi...	“	14
Cambio di secolo. Criticità	“	15
La rosa e la mela che non...	“	16
Nel sogno corse sull'erba...	“	17
comporre tessere rimandi ed echi...	“	18
Verseggiare sopra i conti della spesa?...	“	19
La vita?...	“	20
Fate largo!...	“	21
il luogo dell'arte e della storia...	“	22
Dettano leggi e sputano sentenze...	“	23
Ti va di andare a letto?...	“	24
La ragazza che li usa...	“	25
Oh case azzurre del sogno...	“	26
Buio...	“	27
Ritrovo la vecchia cartolina...	“	28
Addio a Charlie Brown lo sfortunato...	“	29
A nostro agio...	“	30
Il sole cola oro...	“	31
Bagno di fiori d'arancio...	“	32
Ventiquattro febbraio-Edilberto re...	“	33
Che ne sapevo io?...	“	34
Sai le variazioni della parola madre...	“	35
Otto marzo...	“	36
Il mare blu-blù...	“	37
Primavera...	“	38
Sta ribollendo il mare...	“	39
Il treno corre rapido...	“	40
Non sappiamo più leggere senza occhiali...	“	41

luogo del potere luogo della solitudine...	“	42
Nel museo...	“	43
La pietra è fredda...	“	44
Per la Pasqua lupi e volpi...	“	45
Il modellino del vecchio tram a vapore...	“	46
Gridava la mia malizia. Gridava...	“	47
Sul tram l'esperta del lotto. Consiglia...	“	48
Di amore sesso famiglia lavoro...	“	49
Predominio dei colori discosta...	“	50
Noi...	“	51
occhi finestra/specchio dell'anima...	“	52
Dalla cinerite sulla Pompei-Scafati...	“	53
Strade assolate senza brezze e spume...	“	54
Le nostre ancestrali paure...	“	55
Sacre spose di intangibile sposo...	“	56
come una foglia d'anthurium andreanum...	“	57
mutilata. Urino goccia a goccia...	“	58
Verde mite verde pera e permanente...	“	59
Ascolto e mi avvicino...	“	60
Fratellanza in saldatura di ossa...	“	61
Cartolina da Casciana...	“	62
Lungo elenco...	“	63
166 C al pulsante...	“	64
come Pupi appesi a fili...	“	65
Urge risoluzione assembleare...	“	66
pronto il menu del Cenacolo...	“	67
Spargere semi semi in abbondanza...	“	68
non è morto di colera ma di gola...	“	69
Nome del desiderio impalpabile...	“	70
Nottetempo esce di scena...	“	71
Chiamalo mare...	“	72
Picchiate le donne senza lasciare...	“	73
Non sia proclamato l'ITALIANO...	“	74
eco di mille conchiglie...	“	75
eccolo impasto di azzurri...	“	76
Mare scaglie di stelle...	“	77
Serie di quindici zeri...	“	78

Povero Nord di metalli e pellami...	“	79
Il poliziotto vieta i giochi in spiaggia...	“	80
Diecimila: dieci minuti...	“	81
Arroganti...	“	82
senza gite senza incontri senza...	“	83
Annulla il cartello SONO IN ACQUA...	“	84
niente fate e fatuità...	“	85
Traspare dal fondo una rete a larghe...	“	86
In vena cianuro e potassio...	“	87
Quante specie in estinzione...	“	88
Stanno incrociando fragole e salmoni...	“	89
alla bolgia Tolomea...	“	90
Per i mariti sterili...	“	91
generati da due madri...	“	92
Scie di sofferenze prima di uscire...	“	93
Le cappelle dell'acropoli...	“	94
neonati abbandonati nell'androne...	“	95
Orchestra in prova con stridore di note...	“	96
Per favore per amore...	“	97
Riflettendo...	“	98
Tossicodipendenti...	“	99
oh malpasso dei viadotti...	“	100
Già a terra le caduche foglie...	“	101
Natale di doni...	“	102
Agende almanacchi quaderni nuovi...	“	103

Collana di poesia
IL CAPRICORNO

Giorgio Bárberi Squarotti, *Notizie dalla vita*
Gaetano Salveti, *Orizzonte di eventi*
Angelo Manuali, *Poesie*
Memmo Pinori, *Poesie scelte*
Andrea Rivier, *Campionario*
Andrea Rivier, *La bottega*
Benito Sablone, *La ruota inchiodata*
Cristanziano Serricchio, *Arco Boccolicchio*
Michele Urrasio, *Il segmento dell'esistenza*
Giovanni Occhipinti, *Il giorno che ci vive*
Elena Clementelli, *Vasi a Samo*
Elio Filippo Accrocca, *Esercizi radicali*
Clemente Di Leo, *Poesie*
Carlo Villa, *Corpo a cuore*
Rolando D'Alonzo, *Fancy hand*
Aldo Gerbino, *Cartigli*
Angelo Manuali, *Fino in fondo*
Giovanni Occhipinti, *Lo stigma del verso*
Maria Grazia Lenisa, *La carte du tendre*
Nicolino Longo, *Se sto zitto ascoltatevi*
Lucio Zaniboni, *La luna sul colle*
Felice Conti, *L'armonia inquieta*
Maria Grazia Lenisa, *La ragazza di Arthur*
Angelo Manuali, *Il superfluo della vita*
Rossano Onano, *Viaggio a Terranova*
con neri cani d'acqua
Enotrio Mastrodonardo, *Soltanto la vita*
Franco Mazzi, *Altre ore altro tempo*
Felice Conti, *Il guscio nelle mani*
Maria Grazia Lenisa, *L'acquario ardente*
Carlo Villa, *Consumato amore*
Luigi de' Simone, *La natura è matrigna*
Adriana Dentone, *Giorno che risale*
Giuseppe Benedetto, *Parole scritte*
Gianni Rescigno, *Un altro viaggio*
Nicola Romano, *Questioni d'anima*
Emanuele Schembari, *Il meccanismo*
dei mulini di vetro

Mario Di Campli, *Il sogno della pioggia*
Luigi de' Simone, *Il rendiconto*
Maria Grazia Lenisa, *L'agguato immortale*
Mario Di Campli, *Il giorno delle lanterne*
Angelo Manuali, *De re*
Myriam Scasseddu, *I cerchi nell'acqua*
Giovanna Markus, *Collemaggio*
Anna Ventura, *In chartis*
Mario Di Campli, *La via delle capanne*
Renato Civello, *Teorema di mezzanotte*
Antonio Coppola, *La memoria profonda*
Giulio Palumbo, *Il sigillo*
Mario Di Campli, *L'ireos*
Luigi de' Simone, *Scherzo per Valentina*
Serena Caramitti, *Tre donne*
Rita Baldassarri, *Palazzo rosso*
Miranda Clementoni, *L'eco del tempo*
Rosa Barbieri, *I Dioscuri*
Mario Di Campli, *La farfalla del fato*
Rossella Cerniglia, *Il canto della notte*
Gianni Rescigno, *Le strade di settembre*
Giancarlo Pandini, *Metafore dal vento*
Domenico Cultrera, *Musa e Cupido*
Franca Alaimo, *Il giglio verticale*
Nino Agnello, *Chitarra fedele*
Adriana Dentone, *Ondula il tempo*
Eraldo Garello, *Lo sguardo di Orione*
Lea Ferranti, *La scala a chiocciola*
Luigi de' Simone, *L'inserzione*
Mario Di Campli, *Il talento dell'angelo*
Laura M. Gabrielleschi, *Dialogo con la madre*
Rita Marinò Campo, *Sentinelle d'albe*
Giuseppe Vetromile, *Interni vesuviani*
Giuseppina Luongo Bartolini, *Village / Icóna*
Nino Agnello, *Accadimenti*
Pietro Mirabile, *Il ramo di bosso*
Anna Maria Bracale, *La città delle comete*
Antonio Marcello Villucci, *Oltre il silenzio della luna*
Mario Di Campli, *Il grande anello*
Michele Lamacchia, *Ricadenze*
Luigi de' Simone, *Acrostico vocativo*
Sesto Benedetto, *Malinconia di pietra*
Nino Balletti, *Quotidiano altrove del sublime*
Lugano Bazzani, *Salutari limiti*
Mario Di Campli, *L'ironia del sole*

Anna Vincitorio, *Le nozze di Cana*
Elena Milesi, *Textum*
Gianni Rescigno, *Farfalla*
Pietro Mirabile, *L'angelo e la voce*
Enrico Castrovilli, *L'ombra della lepre*
Giovanna Markus, *Portoscuso*
Juana Rosa Pita, *Cadenze*
Renato Greco, *Echi dall'entroterra*
Antonio Vanni, *Il porto vecchio delle farfalle*
Franca Alaimo, *Samâdhi*
Miranda Clementoni, *La via della distanza*
Adriana Dentone, *Scurochiaro*
M. Di Campli, *L'infinito e altre poesie*
R. Sclafani D'Amico, *Niente di nuovo sotto il sole*
V. Gasparro, *Grazie per i balconi fioriti*
L. Rainieri, *Nessuno ha potuto sposarci*
M. Di Campli, *Presagio in 40 secondi*